

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 LUGLIO.

Il Governo francese, dopo aver mandato ieri al prussia la dichiarazione di guerra, ha intimato agli Stati tedeschi del Sud di dichiarare entro venti quattr'ore se intendono o no di conservarsi neutrali. È probabile che prima di pubblicare il giornale ci giunga la risposta degli Stati medesimi alla ricevuta intimazione; ma già fin d'ora si può prevedere quale sarà il tenore di essa. Le convenzioni con cui sono collegate alla Prussia e il sentimento patriottico eccitato altamente dalle pretese francesi, pongono fuori di dubbio ch'essi s'uniranno alla Prussia. In quanto alla Baviera la cosa è ormai positiva, e la prova la domanda d'un credito di 26 milioni fatta da quel ministro della guerra alla Camera. Anche se questa si pronunciasse (come un telegramma odierno lo fa supporre) per la neutralità armata, il partito del Governo è già preso, ed il telegramma stesso dice che in tal caso « lo scioglimento della Camera è probabile. Della Sassonia e del Wurtemberg abbiamo già detto che si apprecciano ad entrare in campagna; lo stesso deve dirsi oggi del Baden. I buoni uffici dell'Potenze non hanno adunque in questo argomento ottenuto alcun risultato, e ne otterrà meno il proclama che l'Imperatore Napoleone intende dirigere alle popolazioni tedesche del sud.

Si afferma che il maresciallo Prim stia per fare un viaggio a Parigi, e naturalmente a questa voce si annette una infinità di congettture. Prende però consistenza la voce che le relazioni fra la Francia e la Spagna sieno ripristinate sopra un piede amichevole, e l'avere la Francia internati i Carlisti che tramavano un movimento alla frontiera, viene a convalidare questa opinione. D'altra parte il fatto che fu revocato il decreto che convocava per urgenza le Cortes, dimostra che il Governo spagnuolo non intende per ora di prendere alcuna di quelle deliberazioni che richiedono l'intervento della rappresentanza della Nazione. Notiamo peraltro che un giornale di Madrid assicura che in una riunione di progressisti venne deciso, dacchè la candidatura prussiana è fallita, di volgersi alla repubblica (*se acconsejan una solucion republicana*).

Le notizie da Berlino annunciano che colà l'entusiasmo è al colmo. Anche là peraltro sembra che si faccia assegnamento sopra eventualità che non sono ancora ben certe. Per esempio la voce secondo la quale la flotta russa si unirebbe colla prussiana nel Baltico per operare di concerto, mentre una squadra americana si recherebbe in osservazione nel nord, viene riguardata come non tutta priva di fondamento; la *Warren's Wochenschrift* va ancor più in là ed annuncia la prossima dichiarazione di guerra della Russia alla Francia. Però, riguardo alla squadra americana, è una circostanza che va notata quella che l'ammiraglio americano Porter fu incaricato di aumentare gli arruolamenti di marinai ed i preparativi della marina « in vista dell'eventualità che gli Stati-Uniti possano essere impegnati in complicazioni europee ».

Non minore è in Francia l'entusiasmo per la guerra contro i tedeschi. Tutti i progetti presentati ieri al Corpo Legislativo tendenti a fornire al Governo i mezzi di sostenere la guerra contro la Prussia, sono stati approvati all'unanimità. I giornali pacifisti della vigilia sono ammutoliti: « Abbiamo fatto sino all'ultimo momento, così il Siècle, tutti gli sforzi per stornare il nostro paese dalla guerra. In presenza delle dichiarazioni fatte alle due Camere, sopprimiamo tutti gli articoli inspirati da una situazione che non esiste più. » I giornali bellicosi, all'incontro, assumono un tuono sempre più ardito ed eccitante. « La Prussia, dice fra gli altri il *Constitutionnel*, ritenne la nostra moderazione per debolezza; alle dichiarazioni calme, degne, pacifistiche del nostro ammiraglio, essa rispose con un'ingiuria... con una villanata. In ciò essa obbedì alle sue tradizioni: noi obbediremo alle nostre! Non si scherza impunemente con le suscettibilità della Francia. I ricordi del 1814 erano assopiti; il re di Prussia li ha brutalmente ridestiti. Egli vuole la guerra, sia. Noi l'accettiamo certi del nostro diritto, fiduciosi nella superiorità delle nostre armi. La Prussia è insultata, passiamo il Reno! I soldati di Jena son pronti! »

Il linguaggio dei fogli inglesi s'è alquanto mutato; esso non è più così benevolo alla Francia, benchè non lo sia stato mai che superficialmente. Il *Morning-Post* dichiara che l'Inghilterra « quando rimanesse neutra, non potrebbe considerare con occhio indifferente la situazione del Belgio. » Infatti la neutralità delle potenze dipende dalla estensione maggiore o minore della guerra. Quanto alle derisioni di cui la scelta dell'Hohenzollern fu oggetto da parte della stampa inglese, un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* ne dà una ragione nuova, che rechera qualche sorpresa. Parrebbe che

l'Inghilterra serbasse in petto un candidato proprio al trono di Spagna; e questi era il conte Ernesto di Coburgo-Gotha, di cui è erede il principe Alfredo, duca di Edimburgo. Per completare ciò che riguarda l'Inghilterra, non ci resta che di notare la dichiarazione fatta ieri alla Camera dei Lordi da Granville (che si diceva a Parigi mentre non ha mai lasciato Londra) dichiarazione secondo la quale il Governo inglese rimarrà strettamente neutrale.

Ad onta delle spiegazioni alquanto diplomatiche date dal governo austriaco nella *Wiener Abendpost* sul contegno dell'Austria, continuano a circolare delle notizie allarmanti. Nello stesso giorno in cui l'organo ufficiale cercava di tranquillizzare gli animi, si telegrafava da Pest al *Tagblatt* quanto segue: « Di Vienna giunse qui l'ordine di porre sul piede di guerra le truppe appartenenti all'armata austro-ungarica che si trovano in Ungheria. Quanto prima saranno chiamati sotto le armi tutti gli » *hoveed* onde occupare la frontiera transilvana-rumena, e le ordinanze relative trovansi pronte. »

La *Hamburger Börsenalle* pubblica un telegramma privato da Londra, secondo il quale l'Inghilterra e l'America protesterebbero contro l'eventuale blocco dei porti tedeschi nei mari del Nord. A tale notizia aggiungeremo che Amburgo, Brema, Lubecca e Stettino inviarono a Berlino degli indirizzi nei quali dichiarano d'essere pronti a qualsunque sacrificio per l'onore e l'interesse della patria comune.

Il governo francese già accenna a voler muovere querela anche al Belgio; ed ecco a questo proposito cosa dice la *France* che è oggi uno dei giornali francesi che meglio rappresentano le idee del governo. « La guerra che si impegna tra la Francia e la Prussia, essa scrive, è essa destinata a conservare il carattere di una specie di duello fra queste due potenze? Le notizie che riceviamo questa mattina ci dispongono sia d'ora a dubitarne. Se certi provvedimenti, di cui si parlava ieri a Bruxelles, vengono confermati, sarà difficile alla Francia di non iscorvervi una ingiuriosa disfidenza, se non anche un principio di ostilità per parte del Belgio. » E' dunque evidente che la situazione accenna a complicarsi. « Non sono che sintomi, ma sintomi abbastanza gravi per giustificare le concepite apprensioni. »

La Prussia ha accordato alle navi francesi, che si trovassero nei porti tedeschi al momento dello scoppio della guerra, di entrare senza averne avuto conoscenza, sei settimane di tempo, a datare dal giorno in cui comincerà la guerra, per caricare e scaricare. È un buon esempio, dice a tal riguardo il *Diritti*, che non vogliamo lasciare inosservato. La guerra c'è già per sé necessariamente tanti danni, che almeno non bisogna aggiungervi quelli che non sono imposti da nessuna necessità e che si eviterebbero ove si volesse rinunciare ad usi che non sono se non un avanzo di tempi barbari. La Prussia ha fatto un primo passo in questa via e speriamo che non sarà l'ultimo.

Il mondo politico si preoccupa assai del contegno che la Russia finirà per assumere nelle continue attuali, e se ne preoccupa tanto più vivamente dopo l'andata di Gorciakoff da Berlino a Parigi. Certo la Russia è una terribile incognita, ma deve credere che Napoleone non se ne sia reso conto? Perchè mandò il suo consigliere Fleury a Pietroburgo? Non avrà egli studiato il modo di mettere il problema in equazione per conoscere il valore di questa incognita?

In seguito al voto del Concilio Ecumenico sulla infallibilità pontificia, il consiglio comunale di Vienna ha, nell'ultima sua tornata, approvata una proposta nella quale dice di attendere dal Governo imperiale: 1° L'immediata riattivazione del *Placetum regium*. 2. L'immediata abolizione del Concordato. 3. La preparazione di progetti di legge che regolino le future relazioni dello Stato austriaco colla Chiesa romano-cattolica in modo che il godimento di tutti i diritti civili di famiglia sieno completamente liberi da ogni ingerenza ecclesiastica, e si renda impossibile qualsiasi usurpazione della detta Chiesa e dei suoi organi nel dominio giuridico dello Stato, del Comune e dei singoli cittadini dello Stato così secolari che ecclesiastici. » Ed uno!

### LA NOSTRA POLITICA

La guerra che ora sta per cominciarsi è deplorevole; deplorevole nelle sue cause e ne' prevedibili effetti; deplorevole per gli altri e per noi.

Ma ormai sarebbe un tema accademico il discorrere su questo, dacchè essa è del pari inevitabile. Si tratta di sapere quale è la linea di condotta da

seguirsi, stando come sono le cose; quale, intendiamo, dal Governo e dal Parlamento, quale dalla Nazione intera.

Prima avvertenza da aversi è, che quando c'è tra i loro i forti, i deboli corrono pericolo di pagare le spese: è nel nostro caso ci vuole poco a vedere, che i forti non siamo noi. Adunque bisogna che sottentri la prudenza, quella prudenza politica per la quale fummo altre volte vantati, per essere il meno deboli che sia possibile, e per parecchi ed essere abbastanza forti da poter preservare i nostri interessi.

Imprudentissimi e debolissimi saremmo, se non seguissimo tutti l'esempio de' Francesi e de' Prussiani, i quali, dinanzi allo straniero si trovano uniti come un solo uomo.

Gli italiani hanno la passione di dividersi, di risarsi e di fare la stupidissima delle politiche, quella delle chiacchiere imprudenti e delle dimostrazioni di piazza.

Se di questa malattia non siamo guariti, avrebbe torto gravissimo il Governo a lasciar credere che non sappese curarla anche con rimedii energici. Gli idioti, gli ignoranti, i mestatori ed agitatori di piazza non sono fatti per la grande politica.

È obbligo di tutti gli onesti patrioti quindi di apportare tutto il loro appoggio al Governo, per togliere alla sua debolezza, per accrescere la sua forza, per aiutarlo a seguire una buona politica.

Quale è nel caso nostro la buona politica? Ora come sempre quella del patriottismo, che si sostituisca alle passioni inconsiderate.

Tutti parlano di circoscrivere la guerra; ma nessuno sa come ciò possa farsi. Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, la Germania meridionale, la Turchia armano per difendere la loro neutralità, come dicono; ma per il fatto perchè nessuno sa fino a tanto che la neutralità possa durare. La guerra tra la Francia e la Prussia, sul Reno, per contenerne il possesso, colle passioni ardenti di due grandi Nazioni, colle loro avidità, delle ire e le avidità ed i timori di altri vicini, non si sa dove possa finire. Se non avremo una guerra generale, sarà un miracolo; ma in tutti i casi non si farà la pace senza l'intervento della Europa. E allora guai a coloro che hanno avuto l'apparenza di avere disgustato tutti, che non hanno saputo seguire una linea di condotta, che non si sono dimostrati abbastanza forti da non lasciar decidere le importanti questioni europee affatto a vantaggio degli altri ed a proprio danno. Gli italiani hanno fatto altre volte prova del danno di non sapersi decidere a tempo. Ora che si fa?

Il Governo italiano cercò d'impedire la guerra: e fece bene. Ora cerca di circoscriverla: e fa bene ancora. Ma basta ciò? Non crediamo.

Bisogna anzi tutto che esso impedisca i disordini all'interno a qualunque costo. Se gli italiani, rossi o neri, prussioli, o gallofili che fossero, non avessero il giu'izio di mantenere l'ordine, bisogna che abbia il Governo quello di usare la massima energia a reprimere i disordini. Ci nuoce non soltanto il disordine, ma anche l'opinione che vi sia; poichè nessuno crede forte chi è disordinato in casa.

Dopo ciò un certo numero di forze bisogna averle alla mano: ed il Governo fa bene a richiamare alcune classi, e forse dovrà essere indotto a richiamarne altre. Potrebbe, mentre raccoglie le une per renderle mobili, adoperare le altre a mantenere l'ordine.

Contemporaneamente ci vuole una azione diplomatica. Devono comprendere l'Inghilterra e l'Austria, che noi ci siamo per qualcosa nella politica di neutralità, e non soltanto per un'apparenza. Devono comprendere, che se sorge una questione orientale ci siamo anche noi. Deve comprendere la Francia, che anche una neutralità benevola richiede, che essa pure ci si dei riguardi, e non c'indebolisca col lasciare Roma in mano dei reazionari. Il papa possiamo custodirlo noi quanto altri; e lascieremo pure al Congresso di finire la questione del temporale. Devono comprendere tutti, che anche noi possiamo

comparire armati alla guerra ed alla pace, a restringere i confini, a stabilire il nuovo assetto europeo.

La scossa della presente guerra sarà tale, che nessuno può credere che un intervento europeo diplomatico od armato, o l'una cosa e l'altra ad un tempo, non diventi necessario per ricomporre in pace durevole l'Europa. Non facciamo guerra, e soprattutto non facciamo smargiassate, ma siamo tutti pronti a qualunque eventualità.

Consideriamo la nostra posizione, i nostri interessi, i nemici che ci possono fare del male, gli amici che ci possono fare del bene, la parte che noi possiamo prendere nella lotta; ed affidiamoci nel Governo di quel Re, che seppe unire l'Italia. Fidiamoci non già per abbandonarci ciecamente ad alcune persone, ma per l'unanime sentimento e per l'ejuto concorde che noi vogliamo portare a fini facendolo forte del senso e dell'opera della intera Nazione.

P. V.

### Notizie diverse.

I giornali francesi riboccano di notizie, noi senza pretensione di scavarre le vere dalle dubbie, ne diamo un compendio:

Sembra il Governo non abbia chiesto che un maggior credito di 66 milioni, è voce che sarà aperto tra poco la sottoscrizione d'un prestito. — La Banca nazionale del Belgio trasporta il suo deposito metallico nella fortezza d'Anversa. — Tutti i treni di piacere e i viaggi circolari in Francia furono sospesi, e restituito il denaro ai partecipanti per averne disponibili la maggior quantità dei veicoli per il trasporto delle truppe. — Anche l'Imperatrice fu salutata con entusiasmo nelle vie di Parigi.

La *France* vorrebbe sapere che l'imperatore Alessandro II inviò un dispaccio simpatico a Napoleone III. — I fogli francesi hanno di Strasburgo che tutti i fortificati nelle vicinanze di Kehl riboccano di soldati e che il 15 fu fatto il simulacro del passaggio del fiume. — Nonostante la dichiarazione di neutralità, la Danimarca si tiene pronta a entrare in campo. Il generale Marn-Müller assunse il comando in capo dell'esercito. — Il Ministro della guerra francese, maresciallo Lobeuf, che snolparà poco, uscendo da un consiglio di Gabinetto, disse: « faremo la guerra a tamburo battente. »

La *Liberté* scrive: « Un negoziante di Dresden offre 50 talleri di mancia al soldato della Confederazione del Nord che s'impossessera del primo cannone francese. Se un cannone francese fosse preso, è certo che costerà assai più caro di così ai prussiani. Dal canto nostro non abbiamo bisogno di offrir mancie al valor francese. I nostri soldati prenderanno gratis i cannoni prussiani; è un affare che l'esercito francese ha l'abitudine di fare per niente. »

Il *Peuple Français* smentisce la notizia del ritiro delle truppe napoleoniche da Roma. Smentisce del pari che Lavalle si sia dimesso dal posto d'ambasciatore a Londra. — Si conferma che il comando in capo degli eserciti francesi è assunto dall'imperatore. — Una folla enorme si ferma innanzi alle caserme di Parigi. Scene di addio, e fraternità completa fra il popolo e i soldati. — Un armadio offerto per 1000 f. dei suoi revolver al primo corpo di volontari che si formerà. — Nelle provincie le dimostrazioni antiprussiane non sono meno calde che alla metropoli.

Parecchi dei principi d'Orléans avrebbero intenzione di prender servizio nell'esercito italiano, in caso che questo fosse colta la Francia. — Il Sostrato crede che la guerra sul Reno renderà inevitabile il ritiro delle truppe da Roma. — Al campo di Bellverio sarebbe stata tirata una fucilata al conte di Fiandra. La Meuse però smentisce questa voce.

### LA GUERRA

Il telegrafo transatlantico ha trasmesso agli Stati-Uniti un'enorme commissione di buie e di porco salato per il governo prussiano.

Si da sabato scorso si stipularono a Londra, per conto del governo francese, considerevoli contratti per provvigioni di caffè e riso, per la flotta, da consegnarsi a Tolone e Cherburgo.

Dicesi che le truppe prussiane siano già peristrada per occupare le piazze forti della Germania meridionale, mentre le truppe della Germania meridionale, che vengono subito poste sul piede di

guerre, sono destinate a partire per il settentrione onde proteggere i Ducati dell'Elba. Lunedì ne sarà fatta alla Camera la comunicazione ufficiale. Si provvede per domani la partenza dell'invito francese.

— L'armata francese è divisa in quattro corpi: Il primo comandato dal maresciallo Mac-Mahon; Il secondo, dal maresciallo Bazaine; Il terzo, dal generale conte di Patikao; Il quarto, (corpo di sbarco) dal generale Bourbaki. Il maresciallo Le Boeuf diviene, come abbiamo detto, maggiore generale dell'armata sotto il comando in capo dell'imperatore.

La riserva resterà posta sotto gli ordini del generale Frossard.

— La Prussia continua i suoi preparativi.

Scrivono dall'Hannover alla *Corrispondenza Germanica* che un ordine partito da Berlino richiama in gran fretta tutte le riserve e la *Landwehr*, appartenenti al decimo corpo d'armata, attualmente nell'Hannover.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Oggi probabilmente sarà levato il campo di Châlons. I trentadue mila uomini che lo compongono saranno trasportati alla frontiera con armi, bagagli e munizioni, nello spazio di sei ore. La guerra è un'arte totalmente trasformata, e conviene dire che risposo affatto sopra nuove basi, quanto in sei ore si fa ciò che un secolo fa richiedeva sei settimane.

Si organizzano cento battaglioni di guardie mobili. Ognuno d'essi è composto di otto compagnie da 160 uomini. Totale 128.000 di riserva, che verranno istruiti il più presto possibile. I libretti che ierì vennero distribuiti in tutte le case di Parigi nel richiamo di questa parte della popolazione, ha prodotto una perturbazione generale, poichè, una quantità di persone che sono alla testa di Case di commercio, o di traffici importanti, sono obbligate a partire.

In dieci ore si crede di poter concentrare in un solo punto della frontiera 200.000 uomini. L'artiglieria stanzata in Francia ha ricevuto ordine di organizzarsi in cinque batterie a cavallò per reggimento e una a piedi palle mitrailleuses. Sono così diciassette batterie. In generale le disposizioni sono gigantesche, e sorpassano tutto ciò che è stato fatto nelle guerre di Crimea e d'Italia.

L'emozione in Alsazia è immensa. Gli Alsaziani sono veramente patriottici, ed odiano i Prussiani forse più che gli abitanti delle antiche provincie francesi. Ma questo odio è misto ad un po' di timore, nelle campagne, poichè è certo che in caso d'un primo insuccesso l'Alsazia sarà invasa, e i Prussiani, quando invadono, non lo fanno con molta gentilezza.

— Gli ufficiali danesi, dice il *Figaro*, che sono ora in Parigi, non furono fin qui richiamati. Ma il generale Raasloef, già ministro della guerra e della marina a Copenaghen, è in Parigi fino da ierì l'altro.

— Il vice ammiraglio Bouët Willaumez isserà la bandiera di comandante in capo della flotta sulla nuova fregata *l' Ocean*.

La divisione dell'Oceano nello stesso tempo partì per Cherbourg, comandata dal vice-ammiraglio Diederichs, e'ra si unirà con gli altri bastimenti che formeranno la squadra del Baltico, che sarà pronta fra tre o quattro giorni.

— La France esprime il dubbio che, a fronte dei fatti che già si verificano in parecchi Stati della Germania e del Belgio, la guerra possa limitarsi tra la Francia e la Prussia.

— Il barone De Werther col personale della legazione lasciò Parigi.

— Scrivono da Bonn al *Tempo*:

I prussiani non attaccheranno per primi, ma si leveranno in massa, e avranno la Germania del Sud con loro.

— La Prussia conta sulla Russia e crede che l'Austria rischierebbe troppo se volesse mischiarsi nella partita.

— Ieri, il 3° artiglieria del Reno è partito da Colonia per Sarrelouis.

— Oggi l'emozione è generale a Colonia, Bonn e Coblenza; si parla di 200.000 uomini concentrati sul Reno.

— Da un telegramma particolare, desumiamo che sulle linee ferroviarie prussiane da Berlino a Stettino, da qui a Stralsund, da Stettino a Stettin, da qui a Goldberg ed a Cossino, da Stettino a Güstrow, a su tutte le altre linee che mettono capo al Baltico, venne sospeso ogni servizio ferroviario per privati.

— Sappiamo anche con precisione che la linea dell'est di Francia e la linea badea costeggiante il Reno, hanno sospeso pur esse il servizio per privati.

— Degli armamenti prussiani non abbiamo ancora alcun esatto particolare. Se dobbiam credere però alla France anche l'esercito prussiano sarebbe fornito di cannoni revolvers e di mitragliatrici di campagna d'un modello differente dalle francesi.

— Notizie dal Lussemburgo recano che i Prussiani tolsero i binari delle ferrovie sulla frontiera prussiana del granducato. Due mila uomini accampano sulla frontiera a Wassemberg. Le comunicazioni con Treveri sono interrotte.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Ieri si è cominciata la costruzione di un ponte di battelli sul Reno al di sopra di Kehl. Da un ufficiale del genio impiegato in quell'opera si ebbe il seguente telegramma: « L'armata prussiana è a Forbach. »

— Un telegramma da Berlino, reca:

Credesi che il Principe Reale assumerà il comando generale dell'esercito.

Dicesi che il generale Moltke, che è il Capo di Stato Maggiore dell'esercito confederato, abbia dato ordini per un concentramento di truppe.

— Si legge nella *Vigie*, di Cherbourg: Il capitano di fregata Töde arrivò a Cherbourg, incaricato, ci si assicura, dal ministro della marina di stabilire, nel più breve tempo, una seconda zona di torpedini al largo della Diga.

È noto esso quest'ufficiale superiore che gli fu incaricato, nella spedizione della China, di sbarrare i passi di Peio con mine sottomarine e che fece saltare i forti.

— Sembra che la Francia, al pari della Prussia, concentri un grosso nerbo di truppe verso il Lussemburgo.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

I preparativi di guerra continuano. Il maresciallo Randon si reca in Algeria allo scopo di raggranellarsi e di spedire in Francia più soldati che potrà. Gli allievi di secondo anno della scuola militare di Saint-Cyr hanno ricevuto ordine di partire immediatamente per diversi reggimenti, dove avranno il grado di sottotenente. Una leva di mare è stata ordinata. Tutti i bastimenti che non possono rendere servizi utili si disarmano; persino i yachts imperiali sono messi in riserva; il loro stato maggiore e gli equipaggi si utilizzano. Il ministro della guerra ha preso le misure necessarie per mobilitare cento battaglioni di guardia nazionale. La Casa militare ebbe ordine ieri sera di tenersi pronta alla partenza.

## ITALIA

— Scrivono da Firenze alla *Guglielmo*:

Parce imminente la chiamata sotto le armi di tre classi. Il lavoro sarebbe già cominciato a questo riguardo e le classi designate sarebbero quelle del 43, 44 e 45. Si tratta pure di anticipare i campi di istruzione soliti a tenersi ogni anno. Attualmente abbiamo sotto le armi tre classi soltanto e sei in congedo. Di queste 9 classi, 5 soltanto conoscono il maneggi del fucile a retrocarica e 4 non vi sono punto esercitati. La nuova teoria introdotta nell'esercito dopo il fucile a retrocarica è conosciuta soltanto dalle tre classi che sono in servizio.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Si dice che la quistione di Roma è stata messa sul tappeto. Il governo francese cominciò a progettare lo sgombro dello Stato Romano, ma ciò non era una concessione. La Francia dava quel che non può negare, essendo evidente che la guerra in cui s'impiega non le permette di tenere nell'Agro Romano un corpo d'armata o inutile, o minacciato d'essere circondato.

Propose in seguito che lo Stato Romano, eccettuata la città di Roma, venisse consegnato alle truppe italiane: ma anche questa proposta era poco seria, perché l'Italia ha una quistione di Roma e non una quistione di Viterbo o di Monterotondo. La proposta pertanto venne anch'essa scartata, ed ora saremmo, a quanto si afferma, all'ottone: occupazione dello Stato Romano per parte dell'Italia e beninteso con piena libertà per romani e per l'Italia di applicare tutti i loro diritti.

È un fatto intanto, che la neutralità armata, e senza isolamento, vale a dire d'accordo con altre grandi potenze europee, è nel desiderio dei più.

Le dicerie riferite dalla *Riforma* circa la presa di Menabrea, non si sono confermate. Sono anzi assicurato che Menabrea non ha tampoco veduto il Re.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Se siamo bene informati, ecco a un dipresso quale è stata fino ad ora la condotta e l'azione diplomatica dell'Italia nella presente situazione:

Alleata, alternativamente della Francia e della Prussia, collegata per varie ragioni di razze, di simpatie e d'interessi alla Spagna, intenta alle cose ed alla questione di Roma, l'Italia era posta in una posizione assai delicata e affatto speciale.

Quindi, se non esito a ricordare le proprie simpatie, rafforzate dalle memorie del 1859, verso la Francia, dovette dichiarare nello stesso tempo che la sua posizione le imponeva una neutralità assoluta.

Siccome il lavoro diplomatico degli scorsi giorni risaltava naturalmente anche la Spagna, così l'Italia nella questione della candidatura al trono spagnolo, dovette fare le più esplicite riserve in favore della indipendenza della Spagna, dei principii della sua rivoluzione e della libertà di scelta del monarca.

Posti questi principii e riserve, l'Italia, d'accordo coi rappresentanti dell'Inghilterra e di Vienna, fece ogni maggior sforzo a Parigi ed a Berlino per condurre ad una soluzione pacifica delle difficoltà sorte tra la Prussia e la Francia.

Ci affermano che il Governo italiano ebbe sempre ringraziamenti dal Governo imperiale e dal Gabinetto spagnuolo che si mostrò sensibilissimo dello spontaneo e simpatico appoggio che trovò, quasi esclusivamente, nell'Italia.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Ecco le nostre informazioni per le ultime ventiquattr'ore.

Il ministero, com'è noto, era diviso sulla questione della neutralità armata o disarmata.

Gli on. Lanza e Sella avevano parlato in Consiglio di rassegnare le dimissioni del gabinetto del Re. Questo partito è stato presentemente escluso.

E si è deliberato altresì di sospendere qualsiasi deliberazione, in attesa anche del voto che la Camera deve pronunciare nella convenzione con la Banca.

Fin d'adesso quel voto, è probabile che la situazione rimanga quale è oggi.

— Si è parlato assai, dice lo stesso giornale, di preparativi che già sarebbero stati presi dal Ministero, o segnatamente quello della guerra.

Possiamo assicurare che tutto si limiti al richiamo degli ufficiali e di soldati che trovansi in licenza ordinaria.

— La *Gazzetta d'Italia*, accennando alla voce corsa che l'Italia abbia contratti impegni con questi o quella potenza, così la smentisce:

Dal momento che l'Italia ha unito la sua azione diplomatica all'Inghilterra, all'Austria ed alla Russia per impedire prima e per circoscrivere poi il conflitto franco-prussiano, bisogna essere privi di senso comune per supporre che contemporaneamente l'Italia contraesse un'alleanza con la Francia o con la Prussia.

La questione delle alleanze per l'Italia, come per qualsiasi altra potenza, non comincerà a sorgere che quando qualche altro Stato prenda parte alla azione della Francia e della Prussia. Ma siccome questa terribile eventualità non è imminente, così è chiaro che l'azione diplomatica dell'Italia deve essere ed è sempre libera, perché possa vultamente associarsi all'azione di quelle potenze che mirano oggi a scongiurare una guerra europea e potranno mirare domani a proporre un compromesso. Il resto è in ballo degli eventi, e nessuno potrebbe dire oggi quello che sarà o che potrà accadere a noi, come alle potenze che sono d'accordo con noi appena il dramma promesso cominci a svilupparsi.

— Questa mattina alle ore 9 antimeridiane S. M. ha convocato il Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha durato fino alle 11.

Siamo assicurati che le più gravi risoluzioni siano state prese. Fra l'altre quella d'una radicale riforma nella composizione del Gabinetto. Fra i ministri che resterebbero al Governo si dicono i nomi di Visconti-Venosta e dell'onorevole Sella. Le trattative con un autorevole personaggio, di destra pare siano bene avviate.

È stata abbandonata l'idea di fare entrare il generale La Marmora nel nuovo Gabinetto.

(*Fanfulla*).

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Si dice che la quistione di Roma è stata messa sul tappeto. Il governo francese cominciò a progettare lo sgombro dello Stato Romano, ma ciò non era una concessione. La Francia dava quel che non può negare, essendo evidente che la guerra in cui s'impiega non le permette di tenere nell'Agro Romano un corpo d'armata o inutile, o minacciato d'essere circondato.

Propose in seguito che lo Stato Romano, eccettuata la città di Roma, venisse consegnato alle truppe italiane: ma anche questa proposta era poco seria, perché l'Italia ha una quistione di Roma e non una quistione di Viterbo o di Monterotondo.

La proposta pertanto venne anch'essa scartata, ed ora saremmo, a quanto si afferma, all'ottone: occupazione dello Stato Romano per parte dell'Italia e beninteso con piena libertà per romani e per l'Italia di applicare tutti i loro diritti.

È un fatto intanto, che la neutralità armata, e senza isolamento, vale a dire d'accordo con altre grandi potenze europee, è nel desiderio dei più.

Le dicerie riferite dalla *Riforma* circa la presa di Menabrea, non si sono confermate. Sono anzi assicurato che Menabrea non ha tampoco veduto il Re.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Se siamo bene informati, ecco a un dipresso quale è stata fino ad ora la condotta e l'azione diplomatica dell'Italia nella presente situazione:

Alleata, alternativamente della Francia e della Prussia, collegata per varie ragioni di razze, di simpatie e d'interessi alla Spagna, intenta alle cose ed alla questione di Roma, l'Italia era posta in una posizione assai delicata e affatto speciale.

Quindi, se non esito a ricordare le proprie simpatie, rafforzate dalle memorie del 1859, verso la Francia, dovette dichiarare nello stesso tempo che la sua posizione le imponeva una neutralità assoluta.

Siccome il lavoro diplomatico degli scorsi giorni risaltava naturalmente anche la Spagna, così l'Italia nella questione della candidatura al trono spagnolo, dovette fare le più esplicite riserve in favore della indipendenza della Spagna, dei principii della sua rivoluzione e della libertà di scelta del monarca.

Posti questi principii e riserve, l'Italia, d'accordo coi rappresentanti dell'Inghilterra e di Vienna, fece ogni maggior sforzo a Parigi ed a Berlino per condurre ad una soluzione pacifica delle difficoltà sorte tra la Prussia e la Francia.

Ci affermano che il Governo italiano ebbe sempre ringraziamenti dal Governo imperiale e dal Gabinetto spagnuolo che si mostrò sensibilissimo dello spontaneo e simpatico appoggio che trovò, quasi esclusivamente, nell'Italia.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Ecco le nostre informazioni per le ultime ventiquattr'ore.

Il ministero, com'è noto, era diviso sulla questione della neutralità armata o disarmata.

Gli on. Lanza e Sella avevano parlato in Consiglio di rassegnare le dimissioni del gabinetto del Re. Questo partito è stato presentemente escluso.

E si è deliberato altresì di sospendere qualsiasi deliberazione, in attesa anche del voto che la Camera deve pronunciare nella convenzione con la Banca.

Fin d'adesso quel voto, è probabile che la situazione rimanga quale è oggi.

— A quanto rileva il *« Tagblatt »*, ieri avrebbe avuto luogo un Consiglio di guerra sotto la presidenza dell'Imperatore. L'arciduca Guglielmo comandante in capo della Landwehr conferì ierì a lungo col conte Potocki, il quale com'è noto dirige intorno al Ministero della difesa del paese.

— **Francia.** La Patrie reca la seguente nota che sarà particolarmente rimarcata, poichè è la negazione della voce corsa sopra un vicino sgombro di Roma:

È corsa voce che il governo francese prese una risoluzione circa la questione romana. Si è parlato pure di un richiamo delle nostre truppe. Noi crediamo poter asserire che la questione romana resta completamente intatta.

— **Prussia.** La risposta del Re di Prussia alla Camera di Commercio di Amburgo, suona: Con animo commosso ho ricevuto testé il telegramma della Camera di Commercio di data odierna. Nessuno più di me, che devo dire la parola decisiva, conosce i sacrifici che in breve tempo sovrasteranno alla patria; ma la devozione che esprime la Camera di commercio, dicendo che dove si tratta dell'onore della Germania, è pronta ad ogni sacrificio; è sollevante e tranquillante per me. Coll'ajuto di Dio tutto è possibile. Guglielmo, Re.

— **Danimarca.** Non è giunto sinora alcun di spaccio diretto da Copenaghen il quale confermi quello d' Amburgo, aver la

di buona fede, che vogliamo incapponci a rispettare le leggi, abbiamo il conforto di vedere i cattivatori passarci baldanzosi dinanzi agli occhi, e ricchi della facile preda, e doridoro la nostra licenzia.

Ma siamo ancora in tempo. Se il tuonar del cannone e il richiamo dei buoni soldati, quello d'isfili, per le nostre campagne, mette un po' all'erta gli Agenti delle pubbliche Autorità, si faccia capire che alla fin fine le leggi devono essere rispettate, ed i diritti dei cittadini devono essere protetti. E con ciò anche il nostro Consiglio Provinciale non avrà lo sconforto di accrescere il numero delle leggi destinate poi ad essere lettera morta.

Dalla campagna 16 luglio 1870.

Un dilettante munito di licenza.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla banda dei Cavalliglieri di Saluzzo.

1. Marcia « Contrasti »	m.° Marengo
2. Aria « Luisa Miller »	Verdi
3. Duetto « Rigoletto »	Verdi
4. Polca « Arrivodisi »	Marengo
5. Cavatina « Stiffelio »	Verdi
6. Galopp popolare	Marengo

## CORRIERE DEL MATTINO

Il Cittadino ha questi dispacci particolari: Vienna, 18. La Westbahn sospende le sue comunicazioni colla Francia.

Amburgo, Brema e Lubecca sospendono le comunicazioni marittime.

Gli armatori di Brema chiesero a Berlino la permissione di spiegar bandiera americana.

In Amburgo si tenta di sbarrare l'entrata del porto mediante bastimenti. Furono collocate delle torpedini.

Dinanzi all'isola di Helgoland sono in crociera 17 navi francesi.

A Lubecca masse di popolo spezzarono lo stemma consolare di Francia.

Il barone Alfonso de Rohschildt a Parigi riunìo al consolato generale di Prussia.

L'affluenza di forastieri a Vienna è straordinaria.

Parigi 18 luglio. Si afferma che il principe imperiale si recherà sul teatro della guerra.

La casa militare di S. A. ha ricevuto ordine di tenersi pronta per la fine della settimana. Dopo domani si chiuderà il corpo legislativo.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Si crede che il generale Garibaldi abbia improvvisamente abbandonato Caprera per recarsi nel continente.

Leggesi nell'Italia:

Le voci di crisi ministeriale diffuse i giorni scorsi e ch'erano generalmente accreditate per la difficoltà della situazione, non hanno più scopo oggi che il Gabinetto si è messo d'accordo, ci assicurano, sul principio della neutralità.

Leggesi nella Lombardia:

Il Ministero ha date le più rigorose disposizioni perché, in questi gravi momenti, tutti i funzionari pubblici sieno ai loro posti, sospendendo i congedi e i permessi di assenza, e richiamando quelli che già ebbero facoltà di assentarsi.

Con la chiamata di due classi sotto le armi, de liberata dal ministero, la forza effettiva dell'esercito italiano viene aumentata di 60 a 70 mila uomini.

Notizie di Pietroburgo recano avere la Russia presa on' attitudine di aspettazione. Le sue risoluzioni dipendono da quelle che fosse per prender l'Austria.

Il signor di Malaret ha continui colloqui coll'on. Visconti Venosta. Si dice che in questa affinchè l'Italia faccia conoscere le proprie intenzioni nel caso che la guerra non potesse rimanere circoscritta tra la Francia e la Prussia.

Sappiamo che tutti i luogotenenti anziani in aspettativa furono invitati a presentarsi il 4° agosto a Torino per ricevere gli esami di capitano. Si aspetta da un giorno all'altro il richiamo di tutti gli ufficiali in aspettativa.

Il reggimento 15.0, 16.0 e 66.0 della nostra fanteria, ed i reggimenti Genova cavalleria e lancei di Firenze ora di stanza nelle provincie meridionali, hanno avuto ordine di tenersi pronti a partire per un campo a Capua.

La flotta francese del Mediterraneo, che era di stanza a Palermo, si attende oggi a Napoli.

L'Adige di Verona reca che tutti gli alti dirigenti militari di Verona sono stati chiamati questa notte a Firenze con telegrafo, che un forte nerbo di truppe si radunerà a Verona, e che si stabilirà un campo sul nostro confine orientale per custodire la linea dell'Isonzo.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 luglio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 luglio

Il Comitato della Camera non trovossi in numero

La Porta solleva un incidente sopra le dichiarazioni fatte ieri dal Ministero circa la chiamata delle due classi. Critica il modo con cui quella comunicazione fu fatta alla Camera.

Nicotera e Rattazzi appoggiano La Porta. Essi ravvisano mutazioni nel sistema di condotta sanguinata dapprima da Visconti.

Lanza ripete avre il Ministero ieri dichiarato che questa chiamata era dettata di precauzioni per tutt'uno la sicurezza dello Stato ed il sistema già proclamato di attenta osservazione; che questo provvedimento non poteva alterare, e non alterò punto, la condizione delle cose, né risolve la questione della neutralità armata. Per ora si ritorna all'assetto dell'esercito prima delle riduzioni.

Oliva replica, e dice, credere che il paese non vuole avventurarsi in una guerra.

Lanza dice non potere ora prendere impegni che possano vincolare il Governo anche in corso di gravi avvenimenti, che mutassero lo stato delle cose, e imponessero di mutare contegno e di uscire dalla neutralità.

Avverte pure che i dieci milioni concessi per la chiamata delle due classi, non possono certamente cambiare l'indirizzo del Governo, o accentuare la posizione.

Minghetti osserva avere il Governo tenuto lo stesso dignitoso contegno che viene seguito dall'Inghilterra; insiste non potersi determinare la condotta futura, se non in seguito agli avvenimenti. L'incidente non ha seguito.

Sella presenta un progetto di modifica dello Statuto della Banca toscana, il quale è dichiarato d'urgenza.

Aritabile fa un discorso contro la Convenzione colla Banca nazionale.

Marazio discorre in favore della Convenzione, combattendo gli avversari.

Servadio fa altre osservazioni contro la medesima.

Billia discorre contro la Convenzione, ponendo la questione di fiducia, che promuove contro il Ministero, non trovando né buona né vera la sua politica.

Credere che l'Italia non ha nulla a vedere nella guerra imminente, a cui non può partecipare.

Maurogona difende la Convenzione, esaminandone le varie parti, che trova interamente conformi all'interesse dello Stato.

Smentendo le accuse mosse contro la Banca, osserva che tutte le Banche, specialmente la toscana, hanno goduto del corso forzoso.

Rattazzi fa alcune risposte in opposizione alla Convenzione.

Parigi, 18. Tutti i progetti presentati oggi al Corpo Legislativo tendenti a forzare al Governo i mezzi per sostenere la guerra contro la Prussia sono stati approvati all'unanimità.

Parigi, 19. Il Constitutionnel conferma che Wimpfer, segretario d'ambasciata francese a Berlino, è partito ieri recando la dichiarazione di guerra.

L'Imperatore ricevette ieri Lord Granville.

Il ministro degli Stati Uniti d'America accettò di porre sotto la sua protezione i sudditi prussiani in Francia dopo chiesto preventivamente l'assenso del Governo francese.

Washington, 18. Assicurasi che l'ammiraglio Pozter abbia raccomandato di aumentare gli arruolamenti di marinai ed i preparativi della marina in vista dell'eventualità che gli Stati Uniti possano essere impegnati in complicazioni europee. Il pacchetto transatlantico Hermann di Brema non è partito, e restituì il danaro ai passaggieri. Hanno luogo numerosi meetings francesi e tedeschi per esprimere la propria simpatia per le rispettive nazionalità.

Costantinopoli, 18. La riserva dell'esercito ottomano è chiamata sotto le armi.

Monaco, 19. Assicurasi che la maggioranza delle Camere si pronuncerà in favore della neutralità armata. In questo caso lo scioglimento della Camera è probabile.

Parigi, 19. La Banca ha elevato lo sconto al 3 1/2.

È inesatto che Granville sia venuto a Parigi. Don Carlos, dietro domanda di Olozaga, ricevette l'ordine di lasciare la Francia. Egli andrà a Ginevra.

Londra, 18. Lord Granville disse alla Camera dei lordi che il Governo inglese resterà strettamente neutrale.

Stuttgart, 19. Il Ministro Varnbullen è ritornato. Il Württemberg e la Baviera si posero di pieno accordo. Il Governo non ha ancora risposto all'intimazione della Francia. L'ambasciatore francese è ancora qui.

Monaco, 19. Il Comitato della Camera incaricato di esaminare il progetto di credito militare si è pronunciato per il mantenimento della neutralità armata.

Parigi, 19. Rendita francese 65.95; rendita italiana 46.

Firenze, 19. Latour d'Auvergne partì giovedì per Vienna.

Assicurasi che tutti i consoli che sono sudditi prussiani saranno allontanati dal territorio francese.

Bruxelles, 19. Questi ultimi giorni l'Inghilterra propose la mediazione conformemente al trattato del 1856. La Francia declinò la mediazione perché le condizioni attuali differiscono da quelle esistenti all'epoca di quel trattato.

Berlino, 19. Apertura della dieta federale.

Il discorso del Re ricorda di avere consistito in occasione dell'ultima chiusura della dicta che da pertutto regnava la pace.

Il Re soggiunge: Se ora la forza del popolo [è chiamata a proteggere la sua indipendenza si è per obbedire agli ordini dell'onore e del dovere.

La candidatura spagnola del principe tedesco diede al governo dell'imperatore dei francesi il protesto di porre il casus belli, mantenendolo; anche dopo che il protesto fu allontanato.

La Germania poteva sopportare tali violenze altre volte quando era divisa; ma oggi che le razze tedesche sono unite da legame morale e legittimo, la Germania ha in sè stessa la volontà e le forze di respingere le nuove violenze francesi.

Il discorso rimprovera agli uomini di Stato della Francia di essersi serviti dei sentimenti di suscettibilità del popolo francese per favorire interessi personali, e soggiunge che i governi della confederazione del nord hanno la coscienza di aver fatto tutto per mantenere la pace, e quindi con tanto maggiore fiducia noi c'indirizziamo al patriottismo del popolo tedesco facendo appello per difendere il suo onore e la sua indipendenza. Noi combatteremo per la nostra libertà, il nostro diritto contro le violenze straniere non avendo altro scopo che di assicurare la pace europea, e Dio sarà con noi.

Parigi, 19. Il Journal officiel du soir constata l'intimo accordo fra l'Imperatore, la camera e il ministero e tutto il paese.

Ricorda la moderazione della Francia dal 1866 in poi, che non sollevò alcuna discussione sul trattato di Praga né sulle audaci invasioni della Prussia per annullare l'indipendenza degli Stati del sud.

Esponde le domande moderate della Francia relativamente ad Hohenzollern e l'orgogliosa rottura delle trattative fatta dalla Prussia.

Fa risaltare il carattere offensivo della condotta della Prussia.

Termina dicendo, che la Francia non ha più da attendere il trionfo della sua causa che da Dio e dal suo coraggio.

Vienna, 19. Cambio 131.25.

Parigi, 19. Il Senato approvò ad unanimità tutti i progetti votati ieri dal Corpo Legislativo.

Confermarsi che quattordici francesi fra cui un console ed altri funzionari e missionari e tre russi furono massacrati a Tienšin.

Il Corpo Legislativo approvò con 109 voti contro 49 la legge che proibisce ai giornali di pubblicare notizie militari.

Approvasi d'urgenza la proposta di un'indennità alle mogli dei soldati della riserva della guardia mobile.

E ripresa la discussione del bilancio.

Parigi, 19. Sono smentite le voci di un'alleanza tra la Russia e la Prussia sparse dai giornali.

## Notizie di Borsa

PARIGI 18 19 luglio  
Rendita francese 3 0/10 : 66.15 68.95  
italiana 3 0/10 : 47.55 46.—

### VALORI DIVISI

Ferrovia Lombardo Veneto 357.— 345.—

Obbligazioni 210.— 210.—

Ferrovia Romana 44.— 44.50

Obbligazioni 447.— 442.50

Ferrovia Vittorio Emanuele 140.— 134.—

Obbligazioni Ferrovie Merid. 457.— 7.12

Credito mobiliare francese 156.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 600.—

Azioni 92.38 89.18

LONDRA 18 19 luglio  
Consolidati inglesi 92.38 89.18

FIRENZE, 19 luglio  
Rend. lett. 50.50 Prest. naz. 79.— a —

den. 50.45 fine — —

Contanti 50.75 50.50 Az. Tab. — —

Oro lett. 24.70 Banca Nazionale del Regno

den. — d' Italia 630.— a —

Lond. lett. (3 mesi) 26.75 Azioni della Soc. Ferro

den. — via merid. — —

Franc. lett. (a vista) 107.50 Obbligazioni — —

den. — — — —

Buoni — — — —

Obbl. ecclesiastiche — — — —

TRIESTE, 18 luglio. — Corso degli effetti dei Cambi.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 7828 60 2

## Circolare d'arresto

Avviatisi con ediero concluso dal sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato la speciale inquisizione per arresto, in confronto di G. Batt. su Valentino Merin d'anni 30 circa, villico di Percotto, frazione del Comune di Perga, Provincia di Udine, siccamente legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai SS. 171, 176 II. a. C. P. a invitare le autorità di P. S. a procurare il termo del surnominato e di lui traduzione in queste carceri criminali.

## Connotati personali

Statura media, corporatura complessa, carnagione rossa, barba e capelli castagni. In nome del R. Tribunale Provinciale di Udine, 28 giugno 1870.

Il Giud. Ing.

LOVADINA

N. 2457-70

## Circolare d'arresto

Ciò che è concluso 20 maggio p. p. n. 2157 veniva avviata la speciale inquisizione in confronto di Pietro Tosoni di Nicolò, d'anni 25, di Tolmezzo, muratore, siccome, legalmente iniziato del crimine di pubblica violenza previsto dal SS. codice penale.

Constando ora che il prefato Pietro Tosoni sia militante, lo scrivente Tribunale ricerca le Autorità di P. S. ed il capo dei RR. Carabinieri a disporre per di lui arresto, traducendolo, poiché in queste carceri criminali.

## Connotati personali

Era anni 25, statura alta, corporatura media, capelli castagni scuri, barba castana scura, viso lungo, occhi castani, colorito olivastro, segni particolari nessuno. Dal R. Tribunale Prov. di Udine, 28 giugno 1870.

Per il Reggente

J. R. G. Vidoni.

N. 6035

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Caterina Fortunata vedova Zuletti di Pordenone rappresentata dall'avv. D. Marini contro il sig. Girolamo Montanari di Sacile, avviato in questa residenza pretoriale nei giorni 25 agosto, 7 e 15 settembre 1870, sempre dalle ore 10 alle 2 p.m. la subasta del sotto descritto immobile alle seguenti

Condizioni: I. La vendita dell'ente sotto descritto nel primo e secondo esperimento seguirà ad un prezzo superiore di un quarto della stima, e nel terzo a qualunque prezzo perché basti a cauza i creditori cautele fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo dell'importo di stima in valuta legale ad il deliberato entro giorno 10 dalla deliberata dovrà avere prodotta a questa R. Pretura l'istanza per accoglimento della somma occorrente a compimento di prezzo ed entro gli otto giorni successivi all'annuncio Decreto giustificare alla Pretura medesima il versamento deposito nella valuta sopra indicata in ordine al decreto stesso nei modi di legge.

III. Già del deposito del decimo, che del prezzo sarà esonerata la parte esecutiva se si rendesse obbligatorie o deliberataria.

IV. Adempiute le condizioni sussunte il deliberato conseguito, il prezzo di fatto e aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato, e tutte le imposte dirette e spese di delibera non escluse le tasse di valuta e trasferimento di proprietà, saranno a suo carico.

V. Nel caso che il deliberatario mancasse la verificazione del deposito prezzo all'epoca spaventata, sarà proceduto al reincanto dell'ente deliberato a tutto suo rischio e pericolo.

## Immobili da subastarsi

Portione di casa in Sicile costituita col mappale n. 1764 di per 0.10 colla rend. di L. 43.78 sim. il. 3.300.

Si sfiga all'albo pretoreo, o nei soli luoghi in questa città e s'inscriva nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Savile, 17 giugno 1870.

Il R. Pretore  
RIMINI  
Bottacini Canc.

N. 3619

## EDITTO

Si rende noto a Pietro Dell'Angelo d. Prussia di San Leonardo assente di ignota dimora esser stata presentata in di lui confronto nella Veneranda Chiesa di San Giorgio e Santa Maria di Porcia coll'Avv. Dr. Teofoli una Petizione in data 4° aprile 1870 N. 3619 in punto pagamento di canoni arretrati, e che stante la di lui assenza gli venne depurato in Curatore l'Avv. Dr. Enzo Ellero al quale dovrà far conoscere oggi opportuno mezzo di difesa, a menò che non prescoglia un altro difensore con avvertenza che sulla detta Petizione venne redenziata comparsa al giorno 18 agosto p. v. ore 9 aut.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone 21 giugno 1870.

Il R. Pretore  
CARONCINI  
De Santis Canc.

N. 6035

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l'impiego del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Venete, e di Mantova, di ragione di Luigi su Pietro Rossetti di Udine.

## PRESSO IL NEGOZIO

LUIGI BERLETTI  
IN UDINE

si trovano la Biblioteca circolante di oltre 2000 volumi di opere italiane e straniere, e l'Abbonamento alla lettura della Musica a domicilio.

## Le condizioni per associarsi alla Biblioteca circolante sono:

1. L'abbonamento per Udine, da pagarsi anticipatamente, è fissato:

per un mese in Lire 2.00  
trimestre > 5.00  
semestrale > 8.00  
per la Provincia, franchi i libri da ogni spesa postale, per un mese in Lire 3.00  
trimestre > 7.50  
semestrale > 12.00

2. All'atto dell'iscrizione, l'abbonato farà deposito di Lire 5 a titolo cauzione per l'eventuale smarrimento o guasto dei libri che avrà a lettura, il quale deposito verrà restituito al cessare dell'abbonamento.

Perdendo qualche volume di un'opera completa, questa dovrà essere pagata per intero, restando in proprietà all'abbonato i volumi rimanenti.

3. Un socio non potrà cessare dall'abbonamento se non a totale restituzione dei libri da lui ritenuti.

4. Ogni socio ha diritto a sei volumi per settimana da non levarsi più di due per volta; egli indicherà parecchi fra i numeri esposti in apposito catalogo nel caso che alcuni dei libri da lui domandati si trovassero in lettura presso altri.

Il catalogo sarà spedito gratuitamente a chi ne farà domanda.

## Per l'abbonamento alla lettura della Musica:

1. Il socio pagherà anticipatamente:

per un mese Lire 3.00  
trimestre > 8.00  
semestrale > 15.00

Per gli associati fuori di Udine l'abbonamento è obbligatorio per non meno di tre mesi, e restano a loro carico tutte le spese di posta si per la trasmissione che per rinvio della musica.

2. Il socio è responsabile della musica ricevuta, e perciò, a titolo cauzione, egli lascierà in deposito Lira 10, che gli verranno restituite all'atto che sospese l'abbonamento e rimetterà tutta la musica che gli fu a tale uso consegnata.

3. Il socio ha diritto esclusivamente ai pezzi di musica riferibili ad una delle seguenti classi, a cui s'iscrive:

a) Musica vocale  
b) Musica per Pianoforte  
c) Musica per Istrumenti diversi.

Nell'abbonamento non sono comprese le opere teoriche e da studio come metodi, solfeggi, vocalizzi, esercizi ecc.

4. Gli abbonati potranno valersi di otto pezzi per settimana da non levarsi più di quattro per volta.

Un'opera completa corrisponde a quattro pezzi.

Il negozio suddetto è fornito di un variato e numeroso assortimento di Musica la più recente così del proprio fondo come di altri editori italiani e stranieri, e l'abbonato potrà scegliere fra queste i pezzi di suo desiderio, indicandoli per nome di autore o per grado di difficoltà o di facilità.

Udine, 16 luglio 1870.

Tipografia Jacob e Colmegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il deito Luigi Rossetti ad insorvarla, sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Cenciani Luigi deputato curatore nella massa concorsuale, e del sostituto avv. Antonini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché loro complessi siano un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, comparire il giorno 12 ottobre alle ore 10 aut. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni sui benefici legali compariranno le parti a quest' A. V. il giorno 24 agosto p. v. ore 9 aut.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine il 14 luglio 1870.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE  
FRANCESCO LATUADA E SOCI  
MILANOIMPORTAZIONE CARTONI SEME BACI  
DAL GIAPPONE E MONGOLIA

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Baci tanto del Giappone che della Mongolia.

## Condizioni

Cartone del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione.  
» » non più tardi della fine Agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.  
Cartoni della Mongolia a bazzolo giallo L. 5 per Cartone alla Sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

## Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole ed eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscritori le estese relazioni Commerciali, che il loro Socio sig. Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta, mi milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant' anni all'India e al Giappone per un continuo Commercio esercito in altri generi in quei paesi.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Milano. Presso la Ditta FRANCESCO LATUADA E SOCI, Via Monte di Pietà N. 10. Casa Lattuada.

Udine dal sig. G. N. Orel Speditore.

Cividale • Luigi Spezzotti Negoziente.

Palmanova • Paolo Ballarini.

Gemona • Francesco Strolli di Francesco.

COLLA LIQUIDA BIANCA  
di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande  
Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

## Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica.

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Curativa radicalmente le cattive digestioni (diarreie, gastriti, nevralgicie, stitichezze, astenie, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, putredine, emerita, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempi di gravidanza, dolori, crudi, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, febbre, oppressione, astma, catarrro, bronchite, tisi (conduzione, cronica), malattia di bile, diabeti, reumatismo, gatta, febbre, isteria, viso e poveria di sangue, idropisia, sterilità, fuso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è presso il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soddisfa di carni.

Economizza 80 volte il suo prezzo, in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

## Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (cirecondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso indicarla che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non più treno incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io sento insomma ringiovanito, e pratico, confesso, visito animali, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIATTO CASTELLI, baccalaurato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile. L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per le sue insistenti infiammazioni dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva di principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insomnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domenicale; la mia pelle poteva giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggratito signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 84, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 4/4 chil. fr. 2,50; 4/2 chil. fr. 4,50; 4 chil. fr. 8; 2 chil. e 4/2 fr. 17,50; 1 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib.